

Tradizione ebraica

Nel Medioevo e nel Rinascimento in Italia fondamentali anche i «dottori rabbini»

Accanto alla medicina (e alla filosofia) degli arabi, non vanno dimenticate quelle degli ebrei. Medioevo e Rinascimento vedono in innumerevoli città italiane, a cominciare dalla Roma dei Papi, la presenza di medici rabbini, ovvero di eminenti figure che oltre ad essere guide spirituali delle loro comunità praticano l'arte di Ippocrate utilizzando il vasto sapere della tradizione ebraica. Ora un volume, curato da Myriam Silvera, in cui sono raccolti gli atti di un convegno tenutosi nel settembre 2008 presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, dal titolo *Medici rabbini. Momenti di storia della medicina ebraica* (Carocci, pp. 168, € 19), consente di conoscere protagonisti e riflessi di una storia che merita

attenzione. Ecco allora riapparire figure quali Nathan ha-Meati da Cento, traduttore dall'arabo del *Canone* di Avicenna e dal greco degli aforismi di Ippocrate; oppure Calonymos ben Calonymos, che ci lascia una traslazione di alcuni testi di Galeno. Si giunge anche in periodi più vicini, per esempio con personaggi quali Isacco Lampronti, al quale, nel volume di Carocci, David Gianfranco Di Segni dedica un saggio. Attivo a Ferrara, dove morì nel 1756, fu autore di una celebre enciclopedia talmudica, *Pahad Izchak*, che espone in ordine alfabetico questioni di natura rituale, religiosa, medica e scientifica (in Israele, nel 1942, è stata pubblicata una nuova edizione). Una lapide in via Vignatagliata 33 lo ricorda: ma, come riferisce Di Segni, fu affissa

nel 1872, «dopo la fine del potere temporale della Chiesa, perché il clero, poco prima che Lampronti morisse, aveva vietato le lapidi alle tombe ebraiche»; anzi, quelle presenti nel cimitero della comunità furono «utilizzate per altri scopi, come per esempio lastricare strade». Ma il ricordo di questa figura resta soprattutto legato alla sua idea di «missione»: esercitò la professione sia tra gli ebrei che i non-ebrei, tanto che questi ultimi lo chiamavano «il famoso medico». Il libro di Carocci non si limita comunque ai personaggi. Si trovano, per esempio, notizie sulle biblioteche dei medici ebrei negli anni che seguono l'espulsione dalla Spagna o questioni di etica, come il saggio di Giuseppe Veltri, sulla medicina nella riflessione talmudica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I più noti

Da riscoprire
Nathan ha-Meati,
Calonymos ben
Calonymos
e Isacco Lampronti

